

“Non solum sed etiam”. I medici anàrgiri e la santa colleganza di Cosma e Damiano

Ivan Polichetti

Dipartimento di salute mentale e dipendenze patologiche AUSL della Romagna (giovanbattista.polichetti@auslromagna.it)

Riassunto

Quando si parla di anargiria, nell'arte medica, quasi tutti pensano immediatamente a Cosma e Damiano, ma spesso soltanto a quelli. In realtà la figura di tali medici è ben più rappresentata nella storia della medicina, anche se, purtroppo, non così tanto. Nella letteratura internazionale sono anche noti come “holy unmercenaries”. Ma la reale etimologia della denominazione va ricercata nell'antica lingua greca: “ἀν” (prefisso privativo, eufonico) e “ἀργυρος” (denaro), cioè “senza denaro”; erano medici, perlopiù santi o beati ma non soltanto, che prestavano la propria opera senza chiedere o accettare alcun compenso.

Summary

When we talk about anargyria, in the medical art, almost everyone immediately thinks of Cosmas and Damian, but often only of them. However, the figure of these doctors is much more represented in the history of Medicine, even if, unfortunately, not so much. Among the international literature they are also known as “holy unmercenaries”. But the real etymology of the denomination must be sought in the ancient Greek language:

“ἀν” (privative prefix, euphonic) and “ἀργυρος” (money), that is “without money”; they were doctors, mostly saints or blessed but not only, who lent their services without asking or accepting any compensation.

Parole chiave: anargiria, medici anàrgiri, medici senza compenso, medici senza denaro, medici santi e beati

Keywords: anargyria, anargy doctors, doctors without compensation, holy and blessed doctors, holy unmercenaries

Storia e testimonianze

Già molto prima dei due celeberrimi santi gemelli, ci sono testimonianze importanti: nel II secolo avanti Cristo, a Teno, isola del mar Egeo nell'arcipelago delle Cicladi, scoppiò improvvisamente – e presto si diffuse – una gravissima epidemia. Apollonio di Mileto, medico, ritenne di prestare indefessa e prolungata opera di soccorso e cure a tutti gli abitanti: secondo la tradizione non soltanto lo fece bene, ma anche gratis, δωρεάν¹.

Antioco di Sulcis, nato in Mauritania nel 95 d.C. e morto in Sardegna nel 127, era solito curare tutti quelli che incontrava senza chiedere ricompense né accettare regali: “Antioco, medico del corpo, ma soprattutto dell'anima, esercitava la sua professione in Mauritania, quando l'imperatore Adriano emanò un editto secondo il quale, ovunque fossero stati individuati seguaci del Cristianesimo, questi dovessero essere costretti ad adorare gli dei pagani. In seguito, mentre predicava in Galazia e Cappadocia, fu denunciato alle autorità romane e condotto dinanzi ad Adriano, perché rinunciasse alla fede cristiana. Egli non cedette né di fronte alle lusinghe, né alle minacce, né in seguito ai numerosi tormen-

¹ W. DITTENBERGER, *Sylloge Inscriptionum Graecarum*, Hirzelium, Lipsiae 1883, II, 620/A.

ti cui fu sottoposto”². La sua storia coincide, suggestivamente, con quella del santo omonimo e collega ma di Sebaste (armeno), che però alla fine fu decapitato³. Non manca tuttavia chi sostiene che Antioco di Sulcis non sia mai esistito, infatti, e che lo stesso vada invece identificato, per l'appunto, proprio con sant' Antioco di Sebaste⁴.

Tra i martiri di Lione, nel 177 d.C., c'era anche un tale

Alessandro, frigio di nascita, medico di professione, domiciliato in Gallia già da molti anni, conosciuto quasi da tutti per suo amore a Dio⁵.

“Nell'età prouetta” Cordato di Corinto “si diede alla professione di medicina, alla quale aggiunse la confessione della fede Christiana”⁶.

Di Talaleo, romano, sappiamo ch'era medico e santo⁷.

Cosma e Damiano erano due fratelli gemelli, entrambi medici, nati nella piccola città di Egea, provincia araba dell'impero romano presso un distretto della Cilicia fra la Turchia e la Siria, vissuti nel III secolo d.C.; erano medici, chirurghi, barbitonsori e farmacisti, secondo la tradizione, e curavano sia uomini che ani-

² C. MELIS, *Passio Antiochi una cum officio*, Olms, Hildesheim 2017, BHL 655 d, p. 205.

³ *Ibidem*.

⁴ A.F. SPADA, *Storia della Sardegna cristiana e dei suoi santi*, S'Alvure, Oristano 1994, p. 172.

⁵ F. RICHARD, *Presentazione storica della Lettera sui martiri di Lione*, in P. RARBARIN, J.N. GUINOT, F. RICHARD *et al.*, *I martiri di Lione nel 177*, Eglise, Lyon 1986 (con uno scritto introduttivo di Giovanni Paolo II, 4 ottobre), pp. 17-44.

⁶ G. DONZELLI, *Teatro farmaceutico, dogmatico e spagirico del dottore Giuseppe Donzelli, nel quale s'insegna una molteplicità d'Arcani chimici, e con una canonica norma di preparare ogni compositione, con una Historia de ciascheduno ingrediente di esse, Aggiuntovi un catalogo de i Santi Medici*, Cesaretti, Roma 1677.

⁷ T. RAYNAUDUS, *Tituli specialiter colendi aliquem sanctum*, Bertano, Venezia 1651.

mali; erano cristiani e avevano studiato medicina ad Antiochia. Pur avendo operato principalmente nel proprio territorio, la loro fama si estese per tutto l'impero ed è rimasta invariata nel tempo: la famiglia dei Medici a Firenze ha particolarmente contribuito a diffonderne il culto e ancora essi godono di fama in tutto il mondo⁸. Storia e leggenda certamente s'intrecciano, in questo caso, ma diversi studiosi hanno saputo scindere l'attribuzione di miracoli dal fatto incontestato ed incontestabile di aver operato senza alcun compenso⁹, in quanto anàrgiri per antonomasia.

Il vescovo di Isernia, Camillo Cibotti, durante una còlta omelia ai santi Cosma e Damiano, lunedì 26 settembre 2016, definendoli naturalmente "anàrgiri", ha preso spunto dalle *Invective contra medicum* (1352-1355) di Francesco Petrarca per esprimersi letteralmente nei termini seguenti:

In questo senso emerge altrettanto chiaramente la ragione del loro donarsi gratuitamente: per difendersi dal rischio di rendere la loro professione medica schiava del 'denaro da lucrare' [...] ed evitare che il pensiero (fosse) immerso nell'oro¹⁰.

San Pantaleone, vissuto nella seconda metà del III secolo, discepolo del celebre medico Eufrosino, martire e patrono delle ostetriche, medico di tutti secondo Gulisano¹¹, è "venerato come medico anargiro, che curava senza chieder compenso alcuno"¹². Talvolta san Pantaleone, in analogia con la coppia di santi Cosma e Damiano, viene raffigurato e venerato in coppia con Ermolao,

⁸ N.J. JOVIĆ, M. THEOLOGOU, *The miracle of the black leg (Eastern neglect of western addition to the hagiography of saints Cosmas and Damian)*, "Acta Medico-Historica Adriatica", 13 (2), 2015, pp. 329-344 (p. 330).

⁹ *Ibidem*.

¹⁰ C. CIBOTTI, *Omelia ai santi Cosma e Damiano*, lunedì 26 settembre, Diocesi di Isernia-Venafro, Isernia 2016, p. 2.

¹¹ P. GULISANO, *L'arte del guarire, storia della medicina attraverso i santi*, Ancora, Milano 2012.

¹² F. LANZI, G. LANZI, *Come riconoscere i santi e i patroni nell'arte e nelle immagini popolari*, Jaca Book, Milano 2003, p. 94.

ed analogo riverenza viene riservata alla coppia Ciro e Giovanni. “Bacci, ricordando che a Costantinopoli si conservava anche la testa di s. Ermolao, appunta la sua attenzione sulla presenza di reliquie delle tre principali coppie di santi medici «anargiri» – i ss. Cosma e Damiano, Ciro e Giovanni, Pantaleone ed Ermolao – nella chiesa costantinopolitana della Theotokos Peribleptos, edificata con grande sforzo dall’imperatore Romano III Argiro”¹³. Nella nona antifona del 25 luglio, dal libro delle preghiere della parrocchia di Miglianico (CH), lo si identifica infatti ancora oggi come generoso medico¹⁴. L’associazione dei castanicoltori di Averara (BG), Croèl, ha avviato un’interessante campagna di sensibilizzazione artistica, pubblicando delle schede numerate, dedicate proprio al patrimonio artistico della Val Brembana, avvalendosi del contributo fotografico fornito dal critico d’arte Enrico De Pascale (2022): ne ha compresa una per san Pantaleone (n. 153), cui è dedicata una chiesa. Si legge che Pantaleone “si fece battezzare. Alla morte del padre, distribuito il suo patrimonio ai poveri, divenne un medico ‘anargiro’ (per l’esercizio gratuito della professione) suscitando l’invidia dei colleghi e la conseguente denuncia all’imperatore. Subì il martirio nel 1305”¹⁵. San Pantaleone è pure patrono delle ostetriche ma soprattutto “compatrono dei medici con i celebri Cosma e Damiano. Fa parte del gruppo dei cosiddetti Santi Anargiri (termine d’origine greca che letteralmente significa “senza denaro”), così chiamati per aver esercitato la professione medica senza chiedere compenso. Inoltre, conseguentemente a una devozione sorta in Germania nel XV secolo, il suo nome è stato incluso tra i 14 Santi Ausiliatori, invo-

¹³ F. D’AIUTO, *Le ambiguità di un reliquiario, il «braccio di s. Ermolao» nella pieve di Calci (Pisa)*, “Erga-Logoi. Rivista di storia, letteratura, diritto e culture dell’antichità”, vol. 1, n. 2, 2013 (2014), p. 33.

¹⁴ *Libro della preghiera con san Pantaleone, parrocchia di san Michele Arcangelo*, a cura di A. CARUGNO, Comunità parrocchiale di Miglianico, Chieti s. d., p. 40.

¹⁵ *San Pantaleone*, scheda n. 153 (fotografia di E. De Pascale), CROÈL (associazione di castanicoltori), Averara 2022.

cati dai cristiani per particolari necessità (nel suo caso, contro le infermità da consunzione), sebbene il loro culto collettivo sia stato soppresso con la riforma del calendario del 1969”. Perfino il suo stesso nome era stato imposto da una voce dall’alto. *Panteleimon*, infatti, “in greco equivale a ‘colui che di tutti ha compassione’ ”¹⁶. La testimonianza della sua attività di medico anargiro, infine è pressoché identica nella *Vita de S. Pantelio*¹⁷ (1533), di Giovan Giacomo Gabbiano (1510-1580) e nella *Historia S. Pantaleonis*¹⁸ (1493) di Agostino Cazzuli (1420-1495) secondo Marinoni e Pavesi¹⁹. San Pantaleone, infine, è anche noto come sant’Asia²⁰.

I santi ausiliatori, per completezza, vengono qui elencati: Aca-cio, Barbara, Biagio, Caterina, Ciriaco, Cristoforo, Dionigi, Erasmo, Eustachio, Giorgio, Margherita, Pantaleone, Vito, e S. Magno aggiunto soltanto in Italia. Si ritiene pure che il maestro nella fede di san Pantaleone fu proprio Ermolao²¹, a propria volta anàrgiro²². Analoga tendenza al raggruppamento delle tre celebri coppie, sebbene esteso ad altri e meno noti, si ritrova nel *Liturgikon*. “Dei santi e gloriosi taumaturghi anargiri Cosma e Damiano, Ciro e Giovanni, Panteleimon ed Ermolao e di tutti i santi medici anargiri”²³. Secondo Pautrier il prete “Ermolao lo esorta a curare i malati solo nel nome di Cristo, e Pantaleo decide di farsi battezzare e si dedica alla medicina, come altri medici cristiani quali

¹⁶ R. CASCIOLI, *San Pantaleone, santo del giorno, 27 luglio*, “La Nuova Bussola Quotidiana, Fatti per la Verità”, 2018 (2021), pp. 1-2.

¹⁷ G.G. GABBIANO, *Vita de S. Pantelio*, Moscheni, Brescia 1533.

¹⁸ A. CAZZULI (AUGUSTINUS de CREMA), *Historia S. Pantaleonis*, Bernardinus de Misintis et Caesar Parmensis, Cremona 1493.

¹⁹ C. MARINONI, A. PAVESI, *Un testo raro sulla vita di san Pantaleone*, “*Insula Fulcheria*”, L, 2020, pp. 41-63.

²⁰ P. PEETERS, *La passion de S. Julien d’Emèse*, “*Analecta Bollandiana*”, 47, 1929, pp. 44-76.

²¹ D’AIUTO, *Le ambiguità di un reliquiario* cit., p. 45.

²² M.L. CECCARELLI LEMUT, *Le reliquie di sant’Ermolao e il culto dei due santi anargiri nel territorio pisano-lucchese*, in M.L. CECCARELLI LEMUT, *Medioevo pisan. Chiesa, famiglie, territorio*, Pacini, Pisa 2005.

²³ P. CHIARANZ, *Il rito della Proskomidia*, Lulu, Roma 2016, p. 37.

Cosma e Damiano senza chiedere compensi: entra così a far parte dei medici ‘anargiri’ (senza denaro), cristiani che vogliono dimostrare come la medicina nel nome di Cristo non ha finalità venali, ma solo il bene del malato”²⁴.

San Liberato “era di Cartagine, Medico eccellente, e di una virtù di tanta edificazione, ch’era stimato fuor d’ogni dubbio Padre de’ poveri, ed uno de’ più zelanti fra’ Cristiani”²⁵.

Oreste di Cappadocia era “un medico leggendario che, prestando le cure del corpo, amministrava anche quelle dell’anima dissuadendo il popolo dal paganesimo”²⁶.

Anche san Giuliano di Emesa fu un medico anàrgiro, martirizzato nell’anno 312²⁷.

Ciro e Giovanni sono descritti ne *I palinsesti di Grottaferrata* come indubitabilmente anargiri²⁸. Nella *Miscellanea Francescana* sono anargiri in quanto guaritori disinteressati²⁹. Molto interessante l’osservazione su “παθολύτης, epiteto, al plurale (παθολύται), degli anargiri Ciro e Giovanni, e quindi ‘dissolutori di mali’ ”³⁰. “Il culto dei due santi anargiri Ciro e Giovanni si estese dall’Egitto in molti paesi e numerose opere letterarie attestano questa diffusione. In Italia, però, per cause non facilmente determinabili, la devozione per Ciro prevalse su quella dell’intera

²⁴ M. PAUTRIER, *I santi delle chiese medievali di Roma (IV-XIV secolo)*, Lulu, Roma 2013, p. 229.

²⁵ G. CROISSET, *Esercizj di Pietà, per tutti i Giorni dell’Anno*, Baglioni, Venezia 1737, vol. III, p. 444.

²⁶ S. RANCATI, *Meno per meno non fa più*, Linee Infinite, Lodi 2011, p. 11.

²⁷ PEETERS, *La passion de S. Julien* cit., pp. 44-76.

²⁸ E. CRISCI, *I palinsesti di Grottaferrata, studio codicologico e paleografico*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 1990, p. 85 (indicizzazione a p. 334).

²⁹ *Miscellanea francescana di storia, di lettere, di arti*, “Rivista trimestrale di scienze teologiche e studi francescani”, 79, 1979, p. 270.

³⁰ E. FOLLIERI, *L’autore della Vita di san Nilo da Rossano*, “Rivista studi bizantini e neoellenici”, 53, 2017, p. 129.

coppia. Di conseguenza conosciamo solo manifestazioni popolari che celebrano la figura di *Ciro*³¹.

Secondo Zocatelli ci sono “tre serie di santi anàrgiri. Gli uni si chiamano Cosma e Damiano, sono di Roma; gli altri sono dell’Asia Minore, altri ancora dell’Arabia. Quelli di Roma, Cosma e Damiano: giovani, barba appuntita. Quelli dell’Asia Minore: giovani e imberbi. Quelli d’Arabia: neri, barba rada, la testa avvolta in un velo”³². Si pensi, al proposito, alla dettagliata descrizione operata da Giuseppe Degli Agosti. Infatti la “fisionomia di S. Pantaleone presenta generalmente questi caratteri: ha un aspetto giovanile ed è imberbe – unica eccezione è il reliquario del cranio in Duomo –, i capelli sono lunghi e sciolti, porta la toga dottorale o ermellino, tiene in una mano la palma del martirio o una piccola asta, quale strumento della sua professione medica, e nell’altra la cassetta dei medicinali o il libro di Galeno, il grande medico del II secolo d.C., che insieme a Ippocrate, ha rappresentato nel Medioevo la scienza medica”³³. Tutto ciò dimostra grande coerenza, dal momento che i natali di san Pantaleone sono a Nicomedia, in Bitinia, e dunque proprio in Asia Minore.

Nel 296 arrivò a Spoleto un giovane armeno, di nome Emiliano: presto divenne il primo vescovo di Trevi. Il 23 febbraio 303, a Nicomedia, fu pubblicato dall’imperatore Diocleziano il noto editto della decima persecuzione, dando inizio alla cosiddetta Tra dei martiri. Triste destino toccò anche a Emiliano, il quale subì ogni sorta di martirio ma riuscì a rimanere sempre vivo, dando pure luogo a ipotesi miracolistiche, fino alla decapitazione che avvenne il 28 gennaio 303. Gli elementi che ne fanno parlare come di un medico anàrgiro si trovano nel fatto che guarì pubbli-

³¹ G. TARDIO MOTOLESE, *Ciro medico, eremita, martire a san Marco in Lamis*, SMIL, Foggia 2004, p. 76.

³² P.L. ZOCCATELLI, *Manuel d’iconographie chrétienne*, trad. it. *I segreti dell’iconografia bizantina. La “Guida della pittura” da un antico manoscritto*, Arkeios, Roma 2003, p. 199.

³³ G. DEGLI AGOSTI, *San Pantaleone nella tradizione storico-religiosa di Crema*, “Insula Fulcheria”, XXXV, 2005, p. 7.

camente un paralitico fatto portare in mezzo alla piazza di Trevi e che in punto di morte dal cielo una voce disse, tra l'altro: "tu sarai il [...] medico degli infermi"³⁴. Analoga storia, quasi sovrapponibile, è quella molto precedente di Pàpilo diacono, per un monoculo anziché un paralitico³⁵.

Teodosia di Costantinopoli, "dotta in Medicina", curò le piaghe di dodici matrone ricevute per pietà e amore di Cristo durante la persecuzione di Diocleziano³⁶.

Biagio di Sebaste, vescovo di quella città, santificato ed ancor oggi venerato come protettore della gola, certamente sembra meritargli il titolo, "il quale prima che alla dignità Vescovale, fosse assonto, era nella scienza della medicina assai perito, e dotto. Dimorava in una spelonca, non molto lontana dalla Città, dove faceva penitenza, & ivi concorrevano le persone inferme di qualunque morbo"³⁷.

Calpurnio, medico di professione e di eminente santità³⁸, cambiò pure il proprio nome in Calpronio.

Cassiano da Todi, alla fine del III secolo, "ex iis ita peritissimus evasit, ut ante eum vix in humanis corporibus languiores manere potuisset"³⁹.

San Colluto, copto martirizzato all'inizio del IV secolo, figura miracolosa di santo guaritore, ha un santuario eponimo⁴⁰. Ha goduto, in vita, dello stesso titolo di medico primario, o sia ἀρχίατρος; Chassinat, infatti, lo ha scoperto in una ricetta medica

³⁴ D.A. BONACA, *Il martirio di S. Emiliano, vescovo di Trevi*, Premiata Tipografia dell'Umbria, Spoleto 1935.

³⁵ P. SARNELLI, *Specchio del clero secolare, ovvero vite dei ss. chierici secolari*, Bulifon, Napoli 1678, I, p. 307.

³⁶ C. BARONIO, *Annales ecclesiastici (tomus tertius)*, Donangeli, Roma 1592.

³⁷ DONZELLI, *Teatro farmaceutico* cit.

³⁸ G. CAPPELLETTI, *Le chiese d'Italia, volume vigesimo*, Antonelli, Venezia 1866, p. 16.

³⁹ *Acta S. Cassiani episc. Martyris*, caput I, p. 27, in *Acta sanctorum*, Augusti tomus tertius, Romae 1867.

⁴⁰ J.L. FOURNET, *I papiri di Antinooupolis, la collezione e gli scavi fiorentini*, Casanova e Bastianini, Firenze 2008, p. 121.

a questi attribuita, ΚΟΛΛΟΥΘΟΣ ΑΡΧΗΤΡΟΥ ΚΥ ΜΑΡΤΥΡΟΥ⁴¹. È stato certamente insinuato il dubbio che egli non fosse medico, in quanto semplice guaritore, ma è stata posta in dubbio pure la sua stessa qualità di anargiro: è stato detto, inoltre, che “guarisce con metodi diversi che nulla devono alla medicina!”⁴²; e la scoperta di un certo Teofilo ha messo in dubbio perfino la natura gratuita delle prestazioni, essendo stato quest’ultimo “eonomo del santo e glorioso martire abba Colluto”⁴³. Donadoni, tuttavia, studiando dei biglietti lasciati presso il santuario a scopo oracolare, ne ha trovato uno molto interessante, e ne ha tradotto l’*incipit* nel modo seguente. “O Dio del mio signore san Colluto, il medico vero!”⁴⁴. Egli è stato definito, però, anche un santo medico anargiro particolarmente venerato nella zona di Antinoe⁴⁵.

Nel 330 nacque, a Nazianzo, un tal Cesareo, fratello di Gregorio Nazianzeno teologo: “fu di professione Medico [...] & Illustre in Santità [...] e l’istesso San Gregorio fa testimonianza [...] trà molte lodi, dice, che fù ottimo Medico”⁴⁶. Proprio il fratello, Gregorio, ebbe modo di esaltarsi con l’istituzione del primo ospedale cristiano: “Bella cosa è la filantropia, lo zelo di sostentare i poveri e portare soccorso all’umana debolezza. Esci dalla città; appena fuori dalle mura potrai ammirare una nuova città: intendo dire quella dispensa di pietà, quel tesoro comune, sempre ricco e a disposizione di tutti, [...] in cui la malattia è sopportata con la sere-

⁴¹ É. CHASSINAT, *Un papyrus médical copte*, Institut français d’archéologie orientale, El Cairo 1921.

⁴² FOURNET, *I papiri di Antinoopolis* cit., p. 129.

⁴³ *Ibidem*.

⁴⁴ S. DONADONI, *Una domanda oracolare cristiana da Antinoe*, “Rivista degli studi orientali”, vol. 29, fasc. 3/4, 1954, pp. 183-186.

⁴⁵ S. PASI, *La pittura cristiana in Egitto, dalle origini alla conquista araba*, Edizioni del Girasole, Ravenna 2008, p. 93.

⁴⁶ DONZELLI, *Teatro farmaceutico* cit.

nità che viene dalla sapienza; in cui è reputata beatitudine la disgrazia e viene ricercata e messa alla prova la misericordia”⁴⁷.

Giovenale era un giovane medico di Cartagine, quando abbracciò la fede cristiana, e presto divenne vescovo di Narni (a. 368). Era detto anche il confessore⁴⁸.

Tra il IV ed il V secolo c'è “San Domezio, medico cappadoce, anargiro, monaco al tempo dell'imperatore Valente. Alcuni studiosi pensano che sia lo stesso che Domezio il Persiano, martire, all'inizio del secolo VI, pure egli monaco”⁴⁹. Pare che fosse specializzato per le lussazioni⁵⁰.

Anche san Cipriano di Calamizzi, esperto di scienza medica, dovette meritare il titolo di medico anargiro⁵¹.

Di Dioniso Diacono sappiamo che fu generoso medico da un epitaffio del 410:

Hic Lèuita iacet Dionysius artis honestae, Functus, & officio,
quod medicina dedit. Huius dogma manus, famae dulcedine cap-
ta, Despexit pretiū, sordida luera sequi. Saepè salutis opus pietatis
munere iuuit, Dum reflue, tenues, dextera larga viros, Obtulit aegrotis
uenientibus omnia gratis, Impleuit factis, quod docuit
monitis⁵².

Santa Nicàrete era di “buona e ricca famiglia, nata a Nicomedia in Bitinia, rinomata per la sua pietà e benevolenza, non-

⁴⁷ J. AGRIMI, C. CRISCIANI, *Carità e assistenza nella civiltà cristiana medievale*, in *Storia del pensiero medico occidentale, Antichità e Medioevo*, a cura di M.D. GRMEK, Laterza, Bari 1993 (2007), pp. 217-259 (p. 234).

⁴⁸ C. BARONIO, *Annales ecclesiastici (appendice al tomo duodecimo)*, Donangelii, Roma 1607, p. 915.

⁴⁹ E. FOLLIERI, *Calabria bizantina. Istituzioni civili e topografia storica*, Gangemi, Roma 1986, p. 249.

⁵⁰ *Santi di strada. Le edicole religiose della città vecchia di Bari*, a cura di N. CORTONE, N. LAVERMICCOCA, Edizioni di Pagina, Bari 2002, p. 20.

⁵¹ *Rassegna di scienze storiche, linguistiche e filologiche*, “Aevum”, vol. 19, 1945, p. 265.

⁵² BARONIO, *Annales ecclesiastici* cit.

ché per le molte guarigioni da lei gratuitamente operate mediante la sua perizia medica”. Si è creduto possibile che fosse anche “la signora mentovata da san Crisostomo come quella che lo risanò con le medicine”⁵³.

Antimo, medico a Bisanzio fra il V e il VI secolo, è annoverato tra gli *holy unmercenaries*: la sesta ode nella *Paraklesis* dell'imperatore Teodoro va, infatti, agli “Holy Unmercenaries and Healers Panteleimon, Cosmos and Damian, Cyrus and John, Anthimos of Arabia”⁵⁴. Lo stesso è in compagnia di Leonzio, Myrmicoleo ed Eutropio, in un suggestivo menologio: “Ex genere Arabes, ex gladio / Viros fortes novi divinos Anargyros. / Leontio secto, periit fallax / Myrmicoleo, ut liber Job dicit. / Anthimus et Eutropius excisi / Florent splendide et pulcherrime.”⁵⁵.

Santa Anastasia di Sirmio potrebbe, a buon diritto, rivendicarne il titolo: tra quanti sono raffigurati nella Cappella dei Santi Medici in Santa Maria Antiqua a Roma, del tempo di papa Giovanni VII (705-707), alcuni non risultano identificabili. “Fra questi compare una sola donna, di cui non rimane traccia nel nome: ritengo che essa possa identificarsi con Santa Anastasia Farmacolitria, unica santa fra gli Anargiri che goda a Bisanzio di un certo culto, anzi”⁵⁶, ella “teneva in conto di saporito diporto lo spendere molte ore del giorno in visitare i Servi di Dio; non solamente ristorandoli con cibo, ma lavando loro i piedi,

⁵³ G. BOCCARDO, *Nuova enciclopedia italiana, ovvero dizionario generale di scienze, lettere, industrie ecc.*, vol. XV, Unione Tipografico-Editrice Torinese, Torino 1883, p. 375.

⁵⁴ T.I.D. LASCARIS, *The Great Paraklesis of the Most Holy Theotokos*, Librăria Veche, Brookline 2016.

⁵⁵ A. BUCCI, *I santi medici Cosma e Damiano*, Armando, Roma 2016, pp. 27-28.

⁵⁶ *La cultura scientifica e tecnica nell'Italia meridionale bizantina*, a cura di F. BURGARELLA. A.M. IERACI BIO, Rubbettino, Catanzaro 2006, p. 61.

pettinandoli, e pulendoli da ogni immondezza, medicando le loro piaghe, e finalmente prestando loro ogni ufficio di sviscerata carità”⁵⁷.

Nella *Medicina delle Passioni* di Descuret, Samsone è “medico de’ poveri”⁵⁸.

Benedetto Crispo, vescovo di Milano fra il 681 e il 725, morì nel 732 in fama di santo per le sue opere particolarmente caritatevoli. Addirittura, quando ancora non era che un diacono, scrisse un compendio di medicina in 240 esametri, suddivisi in più capitoli e dedicato ad un discepolo di nome “Maurus Prepositus Mantuensis”⁵⁹; si intitolava *Carmen medicinale* (anche noto con il titolo *In medicina libellum*, era firmato da “Crispus Mediolanensis diaconus”, e fu scoperto fra i manoscritti della Biblioteca vaticana⁶⁰.

Giovanni Damasceno si apprestava a diventare un validissimo difensore della fede cristiana, nel secolo VIII: “Avvenne frattanto, che fosse condotto a Damasco con altri prigionieri cristiani un cotale Cosma, di nazione Italiano, e riconosciuto dal padre di Giovanni per sacerdote e insieme filosofo, questi il richiedesse al Saraceno, che tosto glielo concedeva; e trattoselo a casa con ogni rispetto, il pregava di assumersi la educazione del giovanetto Giovanni, il quale sotto un tale maestro, che la provvidenza gli avea mandato, fece straordinari progressi nelle scienze le più sottili, e nella pietà”⁶¹.

Intorno all’anno Mille nacquero e si diffusero molte figure di medici religiosi: uno degli esempi più nitidi è Lanfranco da Pavia, altrimenti noto come Lanfranco di Canterbury. Rimasto presto orfano di padre, si trasferì a Bologna dove poté studiare diritto

⁵⁷ A.M. BONUCCI, *Istoria di S. Anastasia, Vergine e Martire Romana, Figliuola di Pretestato, e Discepolo di S. Grisogono, uccisa per Cristo sotto Diocleziano Imperadore*, Stamperia del Komarek, Roma 1722, pp. 10-11.

⁵⁸ G.B.F. DESCURET, *La medicina delle passioni, ossia le passioni umane considerate in relazione colla medicina, colle leggi e colla religione*, Pagnoni, Milano 1861, p. 524.

⁵⁹ F. FORNASARO, *Benedetto Crispo e i rimedi di origine animale in epoca longobarda*, “Rivista di Storia della Farmacia”, XXXIV, n. 3, 2017, pp. 238-244.

⁶⁰ A. MAI, *Classici Auctores*, Vaticanis Codicibus, Romae 1833.

⁶¹ P. PIAANTON, *Enciclopedia ecclesiastica*, vol. III, Tasso, Venezia 1857, p. 14.

e belle arti, ma dedicò analoga passione anche alla medicina, per la quale si sentiva particolarmente portato. In séguito ad una personalissima disavventura decise di dedicarsi completamente alla vita religiosa, e in breve divenne priore di un'abbazia in Normandia dove introdusse, accanto all'insegnamento della teologia e del diritto, anche le scienze mediche e biologiche: non soltanto, egli stesso vi insegnava e la sua fama fece accorrere in loco studiosi da tutta l'Europa. "Lanfranco non smise di essere un esempio vivente di umiltà, di modestia e di carità fino alla morte che lo colse nel 1089"⁶².

"Fulberto vescovo di Chartres, e il Maestro delle sentenze, vescovo di Parigi, erano medici"⁶³.

Infatti "S. Ivo che fu vescovo di Chartres nel secolo XI fu medico di fama non scarsa ai suoi tempi [...] come si disse per il suo predecessore Fulberto"⁶⁴. Sant'Ivo, peraltro, insieme con papa Alessandro II e sant'Anselmo d'Aosta, fu un allievo di Lanfranco⁶⁵.

Nella lista dei santi di Kiev del secolo XI si trova un solo medico, Agapito, il quale offriva gratuitamente le sue cure⁶⁶.

Più suggestiva è la figura di Alquirino (XII secolo). "Monaco Cisterciense, essendo stato, avanti d'entrare in Religione Medico, con somma sollecitudine, e carità medicava senza ricompensa tutti li poveri, e principalmente quelli, che erano impiagati"⁶⁷.

Hildegard von Bingen sosteneva di avere ricevuto in una visione divina l'incarico di curare gli ammalati e compilare le sue formule erboristiche. "Mentre le sue formule si basavano sui semplici, i preparati galenici trovavano ancora ampio seguito so-

⁶² GULISANO, *L'arte del guarire* cit.

⁶³ V. MALACARNE, *Delle opere de' medici e de' cerusici che nacquero, o fiorirono prima del secolo XVI negli Stati della real casa di Savoia, altri monumenti*, Stamperia Reale, Torino 1789, p. 4.

⁶⁴ A. PAZZINI, *I santi nella storia della medicina*, Libreria Cattolica Internazionale, Roma 1937, p. 354.

⁶⁵ GULISANO, *L'arte del guarire* cit.

⁶⁶ N. MARINI, s. t., "Bessarione. Pubblicazione periodica di studi orientali diretta a facilitare l'unione delle Chiese", XI, 1906, p. 248.

⁶⁷ C. BERINGUCCI, *L'assistente cristiano*, Corbelletti, Roma 1655, IX, p. 191.

prattutto fra la nobiltà, che si rivolgeva ai medici di formazione galenica potendo permettersi di sostenere gli alti costi degli ingredienti previsti per i polifarmaci”⁶⁸.

Il portoghese Giles di Santarem (1185-1265) decise, da giovane, di andare a studiare a Parigi: misteriosamente – e si disse perché intercettato dal diavolo strada facendo – tornò indietro per dirigersi verso Toledo, dedicandosi alla magia nera. Dopo sette anni, tuttavia, raggiunse comunque Parigi e si dedicò esclusivamente all’arte medica. “The novices Giles and Humbert served together in the Dominican infirmary. During this period of his life it also appears that Giles taught medicine”⁶⁹.

Crescenzo da Jesi “era medico famoso, il cui zelo, scrive l’Eccleston, fu infiammato dalla carità, illuminato dalla scienza, corroborato dalla costanza”⁷⁰.

Guglielmo De Corvis, medico bresciano, detto l’Aggregatore, arrivò a fondare a proprie spese, a Bologna, un collegio per gli studenti poveri⁷¹: trascorse l’ultima parte della propria vita a Parigi, morendo intorno al 1326, dove addirittura dovette aiutarlo economicamente il collega Lanfranco da Milano, che egli aveva precedentemente conosciuto proprio a Bologna. Presso la Biblioteca malatestiana di Cesena (FC) è custodita una copia manoscritta, e corretta dal medico bergamasco G. Grataroli⁷², del suo libro di consigli medici (*Consilia*), verosimilmente scritto insieme con Taddeo degli Alderotti⁷³.

⁶⁸ M. CASTLEMAN, *Le erbe curative*, seconda edizione, Tecniche Nuove, Milano 2007, p. 18.

⁶⁹ M.F. WACK, *Lovesickness in the middle ages, the Viaticum and its commentaries*, University of Pennsylvania Press, Philadelphia 1990, p. 75.

⁷⁰ FRATE FRANCESCO, *Organo ufficiale del Comitato religioso per le onoranze a s. Francesco di Assisi nel settimo centenario della sua morte*, Porziuncola, Assisi 1924, p. 112.

⁷¹ G. MORONI ROMANO, *Dizionario di Erudizione Storico-Ecclesiastica*, vol. XLIII, Emiliana, Venezia 1847, p. 121.

⁷² G.M. MUCCIOLO, *Catalogus codicum manuscriptorum Malatestiana Caesena-tis bibliothecae*, I, Caesena 1780, p. 91.

⁷³ THADAEI FLORENTINI et GUILIELMI a BRIXIA, *Consilia*, Coloniae 1603.

Alcuni prestigiosi studiosi⁷⁴ segnalano anche san Bernardino da Siena, soprattutto per l'esperienza di sei mesi fatta presso l'Ospedale della Scala, anche se tale voto è stato posto in discussione da molti agiografi specializzati: “[...] interrogatus si aliqui supervivunt qui eum viderunt in dicto hospitali servientem, dixit quod, ut credit, adhuc, vivant 500 vivi, qui eum viderunt in dicto exercitio” (Bartolomeo dei Benvoglianti, canonico e poi preposto della Chiesa metropolitana di Siena).

Francesca Bussa de' Leoni, universalmente nota come Francesca Romana, “addottrinata nel medicare razionalmente, visse in un Monistero di Roma, che si chiama Torre de Specchi, dove concorrevano molti, disperati quasi della loro salute, ricevevano la perfetta sanità”. “Compose un’*Antidoto mirabile, & efficace à curare molte infermità*, che presentialmente, viene dispensato dalle sue divote Monache”⁷⁵.

San Francesco de Geronimo è un religioso vissuto nel Seicento e protagonista di una intensa attività a favore dei poveri della città. “Predicatore e taumaturgo egli stesso, de Geronimo fu per molti versi una reincarnazione barocca dell’anargiro”⁷⁶.

“Fu benedettino il benefico Pietro Ponce, al quale l’eruditissimo Andres con pruove incontrastabili assicurò l’invenzione dell’arte d’istruire i sordi muti; aggiungendo che al primo suo nascere ella insegnava gl’infelici, esclusi da natura dal commercio degli uomini”⁷⁷.

Joachim Sakakibara, altrimenti noto come Gioacchino Giapponese, ha “esercitato caritativamente la sua professione di Medico, tanto con i Padri della Compagnia di Giesù, com’anche con qualsivoglia povero Cristiano, alli quali, anche senza prezzo li somministrava tutte le medicine”⁷⁸.

⁷⁴ C. PIANA, *S. Bernardino da Siena teologo*, in M. STICCO, D. PACETTI, C. PIANA et al., *S. Bernardino da Siena. Saggi e ricerche nel quinto centenario della morte (1444-1944)*, Vita e Pensiero, Milano 1945, pp. 139-201.

⁷⁵ DONZELLI, *Teatro farmaceutico* cit.

⁷⁶ M. NIOLA, *I santi patroni*, Il Mulino, Bologna 2007, p. 110.

⁷⁷ F. MARTELLO, *Prose italiane*, Cataneo, Napoli 1855, p. 351.

⁷⁸ DONZELLI, *Teatro farmaceutico* cit.

Esiste un manoscritto di Carlo Ciminello, custodito presso la Biblioteca pubblica de L'Aquila intitolata a Salvatore Tommasi⁷⁹, che già dal titolo riesce ad argomentare l'anargiria di Antonio della Torre da Milano: "Vita, morte e miracoli del servo di Dio medico de' poveri il b. Antonio della Torre da Milano sacerdote professo dell'ordine eremitano di S. Agostino, raccolta dal professore di sacra Theologia il padre fra Carlo Ciminello aquilano dell'istesso ord., nel 1636 e rivista nuovamente nel 1646 con aggiunte ed emendationi"⁸⁰.

Giovanni Giovenale Ancina, "fossanese, celebre medico, filosofo e poeta dell'età sua [...] nel 1602, ad istanza di Carlo Emanuele I, nominato vescovo di Saluzzo, dove venne a morte addì 31 agosto 1604, e fu dalla S. Sede per la grande riputazione delle virtù eroiche posto nell'ordine de' Venerabili"⁸¹. Egli, "richiesto, e stimolato da molti, cominciò à praticare la sua dottrina per aiuto de' corpi infermi, e riconoscendo Dio per autore di quanto e' possedeva, cercava mostrarsegli grato ne' suoi poveri servendo à questi nelle loro infermità, non con altra mercede, che dell'amor di Dio. Entraua nelle loro casucce con ogni prontezza; ritornava più volte a visitarli; & in cambio di ricever la mercede, che in tal atto suole, e deve darsi a' medici: egli stesso la dava à quelli, che conosceva bisognosi, sovvenendoli con limosina, acciocche potessero aiutarsi co' rimedij nelle loro infermità"⁸².

Girolamo Bardi "trasferivasi in Roma ove dimorò fino al 1667, esercitando, sebben sacerdote, con ispeciale permissione del Papa

⁷⁹ Scaffale R, palchetto II, numero 4.

⁸⁰ E. CASTI, *La vera genealogia di Serafino Aquilano, provata con autentici ed inediti documenti*, "Bollettino della società di storia patria Anton Ludovico Antinori negli Abruzzi", anno primo, 2 gennaio 1889, pp. 66-75 (p. 73).

⁸¹ V. ANGIUS, *Sulle famiglie nobili della monarchia dei Savoia, narrazioni fregiate dei rispettivi stemmi incisi da Giovanni Monneret ed accompagnate dalle vedute dei castelli feudali disegnate dal vero da Enrico Gonin*, Fontana e Isnardi, Torino 1841-1857 (vol. II, 1847), p. 1033.

⁸² C. LOMBARDO, *Della vita di Giovenale Ancina da Fossano della congregazione dell'oratorio, e poi vescovo di Saluzzo*, Gaffaro, Napoli 1656, libro I, cap. III, p. 9.

Alessandro VII la medicina, ma sempre all'uso di quei grandi medici doviziosi (che molti allora se ne contavano in Italia), i quali si appellavano Anàrgiri, perciocché gratuitamente prestavano la loro opera a chicchessia per cristiana carità e filantropico zelo, ond'essere distinti dalla numerosa turba degli altri, che dicevansi obolari⁸³.

L'abate Domenico Sestini, accademico fiorentino, pubblicava a Livorno le sue Lettere odeporiche nel 1785: nella sesta lettera, quella di Pandurmà del 15 maggio 1779, egli afferma la propria attività di anàrgiro. “Nel tempo che i nostri bagagli si andavano allestendo, e che tutte le cavalcature si facevano pronte per formare la nostra Carovana, dovetti esercitare la professione di medico anàrgiro, essendo stato pregato dal nostro ospite di andare a visitare un Signore Turco, che lo ritrovai in una situazione molto cachettica, e attaccato da Etisía, tanto quanto che sputava i Polmoni, e che pochi giorni di vita restavano per lui. Per contentarlo e non per mandarlo più presto nel numero dei più gli prescrissi la bevanda del Poterio⁸⁴”.

Su san Giuseppe Moscati si è scritto molto, soprattutto dopo la sua canonizzazione, avvenuta in piazza San Pietro il 25 ottobre 1987. “La sua figura di medico, dedito particolarmente ai poveri, o anàrgiro, come fu chiamato, ha attirato l'attenzione di tutti e ha suscitato un movimento di simpatia indescrivibile⁸⁵”.

Riccardo Pampuri è stato similmente descritto. “Anima veramente bella, limpida, tutta orientata verso Dio, staccata sempre da ogni zavorra terrena, ricca di generosità, fatta per prodigarsi in pro degli altri. [...] Nelle sue varie tappe di giovane studente, di soldato, di medico condotto, di militante nell'Azione Cattolica, di

⁸³ G.B. PESCIOTTO, *Biografia medica ligure*, Tipografia del R. I. Sordo-Muti, Genova 1846, pp. 266-267.

⁸⁴ D. SESTINI, *Lettere odeporiche o sia viaggio per la penisola di Cizico per Brussa, e, Nicea*, Giorgi, Livorno 1785, p. 50.

⁸⁵ A. TRIPODORO, *Giuseppe Moscati, il medico dei poveri*, Edizioni Paoline, Milano 2004, p. 7.

religioso, il Pampuri ha lasciato da per tutto il ricordo della sua esemplarità di vita, del bene irradiato intorno a sé”⁸⁶.

Gaetano Corrado, pure, è stato definito maestro di austerità di vita e di disinteresse sommo: “se a qualcuno si conviene realmente la qualifica di ‘anargiro’, anargiro fu certo Gaetano Corrado!”⁸⁷.

Una riflessione particolare merita certamente il dott. Albert Schweitzer, premio Nobel per la pace nel 1952. Fabio Vaccarezza riporta come Albert Einstein, addirittura, lo ritenne “il più grande uomo vivente”; e che, oltre a dimostrare l’indiscusso spirito umanitario che lo condusse al prestigiosissimo riconoscimento, adoperò gli stessi trentatremila dollari del premio per iniziare l’edificazione di un lebbrosario, poco distante dall’ospedale di Labréné, il Villaggio della Luce che aveva già fondato⁸⁸.

In tanti hanno sentito parlare del dott. Patch Adams, il medico clown: questi, fra le tante attività svolte, spesso caritatevoli, nella testimonianza di Maureen Mylander “crede nella medicina ‘come si praticava un tempo’ e non fa pagare mai un centesimo ai suoi pazienti!”⁸⁹.

E c’è sempre chi ne aggiunge: “E sfilano i Santi medici anargiri Cosma e Damiano, Elisabetta di Ungheria (da non prendersi per la patrona degli igienisti!), S. Rocco, S. Caterina da Siena, S. Francesca Romana, San Bernardino da Siena”⁹⁰.

⁸⁶ “La Civiltà Cattolica”, 107, vol. 1, quad. 2533, 7 gennaio 1956, p. 99 (P.G. RUSSOTTO, *Riflessi di un’anima, lettere del servo di Dio fr. Riccardo Pampuri dei Fatebenefratelli, medico-chirurgo*, Marietti, Torino 1955).

⁸⁷ Archivio di antropologia criminale, psichiatria e medicina legale, vol. LVII, Milano 1937, p. 212.

⁸⁸ F. VACCAREZZA, *Albert Schweitzer*, Taccuini filatelici, “Il Collezionista”, settembre, Bolaffi, Torino, 28 agosto 2014, pp. 50-51.

⁸⁹ P. ADAMS, L. MYLANDER, *Gesundheit!*, trad. it. *Salute! Ovvero come un medico-clown cura gratuitamente i pazienti con l’allegria e con l’amore*, Urra-Apogeo (Feltrinelli), Milano 2004, p. XV.

⁹⁰ D. GIORDANO, recensione del volume di PAZZINI, *I Santi nella Storia della Medicina* cit., in “Rivista di Storia delle Scienze Mediche e Naturali”, XXIX, vol. XX, 1938, p. 43.

Polemica e contributi

Dante Alighieri, già nel *Convivio*, intese precisare come non si possa, e non si debba, “chiamare vero filosofo colui che è amico di sapienza per utilidade, sì come sono li legisti, li medici e quasi tutti li religiosi, che non per sapere studiano ma per acquistare moneta o dignitate”⁹¹; eppure nel “Paradiso”, della sua *Commedia*, troviamo ancora un suggestivo riferimento: “Chi dietro a iura, e chi ad amforismi / sen giva, e chi seguendo sacerdozio”⁹².

Alla polemica che si era sviluppata sui rapporti fra la medicina e le arti liberali, come abbiamo già visto a proposito del vescovo di Isernia, ha partecipato anche Francesco Petrarca, fornendo il suo originalissimo contributo (richiamandosi, cioè, ad Aristotele – che pure vedremo più avanti – quando esaltava la gratuità del servizio medico, disprezzandone quindi il guadagno): “Tu palpator, tu non solum blandus, sed (si es ille quem puto) tediosissimus etiam adulator, non modo pontificum sed et pauperum latinas, vilissimi spelucelli”⁹³. Il papa Clemente VI, amico del poeta, si era gravemente ammalato nel 1352: Petrarca gli scrisse una lettera nella quale lo esortava a non circondarsi di medici, al limite a sceglierne uno di fiducia e soltanto quello seguire (a giudizio del poeta il medico del pontefice non aveva saputo curarlo, e aveva troppo filosofeggiato anziché applicare le conoscenze mediche necessarie). Il medico intese rispondere, risentito, alla lettera del poeta e quest’ultimo si accanì contro di lui con ben quattro invettive. Nel passo che abbiamo appena letto si era scagliato, addirittura giocando sul dubbio di aver capito o meno chi era il medico del papa eppure lasciando intendere che lo sapeva e non ne vole-

⁹¹ D. ALIGHIERI, *L'amoroso convivio di Dante, con la additione, et molti suoi notandi, accuratamente rivisto et emendato*, Sessa, Vinegia 1531, III, IX.

⁹² D. ALIGHIERI, *La Commedia*, Vindelinius de Spira, Venetiis 1477, *Paradiso*, IX, 4-5.

⁹³ F. PETRARCA, *Invective contra medicum quendam libri IV*, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 1950, I, 29.

va svelare l'identità, colui "sperando in un misero e vilissimo guadagno"⁹⁴.

Ad esempio: "San Giovanni di Luca, romano, coll'annua provvisione di 55 lire di provesini, lo fu di Nicolò III del 1277"; "Onorio IV per una sua cura fece venir da Bologna Taddeo di Alderotto fiorentino, e poi guarito, colà il rimandò con diecimila scudi, invece dei cento al giorno che avea bassamente e con avidità domandato, se deve credersi ad alcune relazioni storiche"; Pietro d'Abano "domandò per curarlo scudi 400 al giorno, fiorendo quel medico con rara dottrina in Parigi"; "Bonifacio VIII ebbe a medico Accursino da Pistoia che lo avea servito prima del pontificato, per cui gli beneficiò due figli, e ricevette per viatico dodici tornesi e mezzo al giorno, accompagnando il Papa da Anagni a Roma"; "Giovanni XXII ebbe per medici in Avignone, il suo cappellano Gaufrido Isnardi collo stipendio mensile di 7 lire, 13 soldi e 9 denari, arricchito di benefizi e del vescovato di Cavaillon, continuando ad essere archiatro, colla cura della spezieria, della guardaroba domestica, della cappella e parametri sacri, e talora anche l'elemosineria, poi medico di Benedetto XII". Queste preziose notizie sono interessanti, poiché ci consentono di identificare, invece, chi anche in quel contesto "non" si faceva pagare: "I chirurghi di Clemente VI, oltre l'Augerii di Benedetto XII, furono Giovanni da Genova, Giovanni da Parma, Giovanni Gabrielli, e Guidone de Chauillac che lo fu ancora di Urbano V; tranne Gabrielli, di tutti e de' loro stipendi facemmo parola a chirurghi"⁹⁵.

È estremamente interessante notare come quasi un secolo prima delle rimostranze petrarchesche, il papa Clemente IV scrisse una lettera a Nicolò III quando quest'ultimo era ancora cardinale, ed alla salute del quale il pontefice teneva particolarmente, nella quale sostanzialmente lo "sgridò" per aver ritenuto di poco conto

⁹⁴ *Ibidem.*

⁹⁵ MORONI ROMANO, *Dizionario cit.*, pp. 120-122.

il parere dei medici e gli dimostrò che conveniva prestar fede al consiglio dei medici e non al proprio capriccio⁹⁶.

Il celebre cantautore genovese Fabrizio De André nell'anno 1971 pubblicò un album che s'intitola "Non al denaro, non all'amore né al cielo": si tratta di un disco i cui testi sono stati ispirati dall'Antologia di *Spoon River*⁹⁷ (1915) del poeta americano Edgar Lee Masters. L'intera opera è dedicata ai mestieri, e tra questi compare anche "Un medico": vediamo cosa c'entra con gli anàrgiri. In questo caso l'autore, nel tentativo di smitizzare alcune realtà umane, adopera l'ironia e la satira come strumento per evidenziarne il paradosso, arrivando a concludere – sia pure alquanto cinicamente – che non è possibile fare "neanche" il medico, gratis: "[...] e quando dottore lo fui, finalmente, non volli tradire il bambino per l'uomo; e vennero in tanti e si chiamavano "gente", ciliegi malati in ogni stagione; e i colleghi, d'accordo, i colleghi contenti, nel leggermi in cuore tanta voglia d'amare mi spedirono il meglio dei loro clienti, con la diagnosi in faccia e per tutti era uguale, ammalato di fame, incapace a pagare; e allora capii, fui costretto a capire, che fare il dottore è soltanto un mestiere"⁹⁸. San Sansone Romano, "Medico, e poi prete, curava quei mali che erano disperati dagli altri Medici: non ne riceve mai mercede, e perciò ricorrevano da esso tutti li poveri per curarsi"⁹⁹. Diomede Pantaleoni (1810-1855) fu un valente medico marchigiano, nientedimeno che amico di Giacomo Leopardi. "Sulle motivazioni che indussero Diomede a preferire la professione medica alle altre, ci illumina una sua posteriore lettera indirizzata al

⁹⁶ Ivi, p. 121.

⁹⁷ E.L. MASTERS, *Spoon River anthology*, Saint Louis 1914-1915, trad. it. *Antologia di Spoon River*, Einaudi, Torino 1943.

⁹⁸ F. DE ANDRÉ, *Non al denaro, non all'amore né al cielo*, Long Playing album, 12", 33 rpm, Produttori Associati / Ricordi, Milano 1971.

⁹⁹ DONZELLI, *Teatro farmaceutico* cit.

padre da Roma il 2 settembre 1847. ‘Ho studiato la medicina, quando non conosceva cosa fosse una professione’ ”¹⁰⁰.

Il culmine della dedizione

Un discorso a parte, certamente, merita l’evangelista Luca: è noto che fosse un medico. Anzi, per secoli gli studiosi e gli esegeti si sono preoccupati di valutare se ci fosse qualcosa di medico e di scientifico nella sua descrizione dei miracoli di Gesù (il suo Vangelo è, infatti, sinottico). San Paolo, è vero, scrisse ai colossesi. “Salutat vos Lucas medicus carissimus”¹⁰¹. “La Scrittura chiama San Luca medico, perché quella era la sua professione, come di San Pietro l’essere pescatore, di San Giuseppe fabbro, e di San Matteo l’esser doganiere”¹⁰². L’idea generale, insomma, “è che il medico debba essere mosso dalla nozione cristiana di carità, quale degno emulo di san Luca, san Cosma e san Damiano”¹⁰³. “È così che Aristotele, secondo il quale «il medico comincia là dove si ferma il filosofo», insisteva sull’esigenza della gratuità: la salute non si può vendere”¹⁰⁴. E il cerchio si chiude.

La vera chiusura, invece, la lasciamo naturalmente alla figura di Gesù Cristo, indiscutibile esempio di carità, pietà e generosità, oltre che di gratuità assoluta. Certo, ma cosa c’entra con la medicina? Ebbene, sì, Gesù è stato pure indicato come medico e perfino come psicoterapeuta¹⁰⁵. “San Matteo sta tutto intento a mostrar

¹⁰⁰ R. PICCIONI, *Diomede Pantaleoni (1810-1885)*, Istituto per la storia del risorgimento italiano, Roma 2003, p. 32.

¹⁰¹ SAN PAOLO APOSTOLO, *Lettera ai colossesi*, 4, 14.

¹⁰² V.L. GOTTI, *La vera chiesa di Cristo dimostrata da’ segni e da’ dogmi*, Malatesta, Milano 1734, tomo II, parte II, articolo XVI, capitolo XV, p. 571.

¹⁰³ G. MINOIS, *Le prêtre et le médecin. Des saints guérisseurs à la bioéthique*, CNRS Edition, Paris 2015, trad. it. *Il prete e il medico fra religione, scienza e coscienza*, Dedalo, Bari 2016, p. 45.

¹⁰⁴ Ivi, p. 46

¹⁰⁵ H. WOLF, *Jesus als Psychotherapeut, Jesu Menschenbehandlung als Modell moderner Psychotherapie*, Stuttgart 1978, trad. it. *Gesù psicoterapeuta*.

Cristo Uomo, San Marco a mostrarlo come Leone, e San Giovanni a mostrarlo Dio. San Luca mostralo Sacerdote, che per salute, e medicina dell'anime si sacrifica. Questo è mostrarlo medico. E perché fosse medico il Salvatore, fu necessario, che fosse uomo, perché altrimenti nè poteva sacrificarsi, nè medicare"¹⁰⁶. Secondo tutti gli Evangelisti, comunque Gesù è stato medico, per "aver curato gravi malattie per semplice pratica di medicina"¹⁰⁷; moltissimi passi dei Vangeli, infatti, evidenziano come Gesù fosse stato "medico, e per arte e per iscienza, e non per forza soprannaturale"¹⁰⁸.

C'è una Cantata di Johann Sebastian Bach, composta intorno all'anno 1731 (BWV 25), che s'intitola "Es ist nichts Gesundes an meinem Leibe" (Non v'è nulla d'intatto nella mia carne): è particolarmente interessante, anche per il testo. "Lo sconosciuto autore del testo mette in parallelo i dieci lebbrosi del Vangelo e l'umanità peccatrice; la malattia è il castigo per la nostra disobbedienza alla volontà divina. Il testo si attiene fedelmente al Vangelo: là i lebbrosi invocavano Gesù, qui fa riscontro l'invocazione al medico; l'allegoria della malattia si prolunga nell'immagine del medico". Tutto il mondo non è che un ospedale, ci ricorda il tenore, e ci segnala una febbre acuta. L'aria cantata dal basso, richiamando Geremia (8, 22), ci avverte che soltanto il balsamo di Galaad potrà sanare. "Non v'è dunque balsamo in Galaad? Non v'è colà alcun medico"? "Il balsamo viene da Gesù. Egli è medico e sa guarire". Anche il soprano va in tale direzione. "Tu, medico e salvatore di tutti i mali". Perfino il motivo animato, seguito da un vocalizzo prolungato sulla parola "Arzt" (medi-

L'atteggiamento di Gesù nei confronti degli uomini come modello della moderna psicoterapia, Queriniana, Brescia 2010.

¹⁰⁶ B. DONATI, *Panegirici del padre Bartolomeo Donati della compagnia di Gesù*, Occhi all'Unione, Venezia 1733, tomo II, p. 297.

¹⁰⁷ G. VALERIANI, *La vita di Gesù Cristo*, A Spese degli Editori, Torino 1869, p. 46.

¹⁰⁸ Ivi, p. 47.

co) si collega direttamente al recitativo del soprano che presenta motivi analoghi sulla parola “Jesu”¹⁰⁹.

Conclusione

La storia, e dunque anche la storia della medicina, è ricca di atti, fonti e testimonianze circa la figura del medico anàrgiro: l’opinione più diffusa è che questa stessa figura sia da relegare al novero dei santi, e in misura particolare di quei cinque o sei, al massimo, che la religione ricorda meglio e più volentieri dell’epistemologia. Questo contributo ha avuto l’umile velleità di richiamare, invece, l’attenzione su un fenomeno grandemente rappresentato ma sempre meno diffuso, “per non dimenticare” ma anche per ricordare insieme il nobilissimo traguardo della nostra meravigliosa vocazione. “Non solum sed etiam”.

¹⁰⁹ *Musica e convalescenza*, Inserto cartaceo allegato al Long Playing, album, 12", 33 rpm, Documenti GEYGY, Basel 1967, pp. 1-2.